

Palermo. Famiglia spacciava droga: sette fermi allo Zen

LEONE ZINGALES

PALERMO. Spaccio e detenzione di stupefacenti a conduzione familiare. In sette, nel quartiere palermitano dello Zen, avevano posto le basi per uno smercio "organizzato" e ciascuno dei componenti con precisi compiti. I carabinieri hanno stroncato un vasto e fiorente traffico di sostanze stupefacenti. Uno degli indagati, detenuto nel carcere

"Pagliarelli", impartiva gli ordini attraverso "pizzini" che consegnava alla madre. Tre indagati sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere. Si tratta di due fratelli 26 e 27 anni, e di un loro parente acquisito di 21 anni. Mentre la misura cautelare dell'obbligo di firma è stata disposta a carico del capofamiglia di 59 anni, della figlia 29enne e della moglie di 56 anni. Nei confronti di un settimo indagato è

stata disposta la misura della libertà vigilata. Le indagini sono state avviate nell'aprile 2017, quando i militari hanno arrestato il 26enne Davide, trovato in possesso di 2 chili di marijuana, 400 grammi di hashish e 18 grammi di cocaina in un appartamento nei pressi della Stazione Carabinieri, all'interno dello Zen. All'interno di un cunicolo situato al di sotto di un padiglione dello Zen, sempre

di fianco alla caserma dei Cc, hanno individuato una botola ricavata sul pavimento di un vano condominiale, che conduceva in un locale sotterraneo dove erano custodite 20 piante di marijuana dell'altezza di 1 metro circa, con lampade e reattori, impianti di condizionamento ed aspirazione e quant'altro necessario per la coltivazione, oltre a 20 dosi di cocaina, circa 800 grammi di marijuana e quasi 1,5 chili di hashish.

Paternò, sgozzati cento ovis rubati a Santa Maria di Licodia

Indagini dei carabinieri su un giallo nelle campagne di Paternò

MARY SOTTILE

PATERNÒ. L'indagine resta aperta, con le piste tutte battute dalle forze dell'ordine. Si indaga a 360 gradi per rispondere ai tanti interrogativi che ruotano attorno alla vicenda, al ritrovamento di circa un centinaio di ovicaprini, rubati a Santa Maria di Licodia, uccisi e lasciati all'abbandono in un casolare disabitato di contrada Patellina, tra Paternò e Belpasso (in provincia di Catania).

A tentare di svelare il mistero sono i carabinieri della Stazione di Paternò ed i Vigili urbani del Comando paternese, ai quali si è rivolta la proprietaria degli animali, all'indomani del furto, avvenuto circa tre settimane fa, con gli animali portati via nel cuore della notte dal suo allevamento. Alle forze dell'ordine, dunque, il compito di ricostruire l'accaduto analizzando gli elementi in loro possesso.

A cominciare dal ritrovamento, avvenuto alcuni giorni fa, di quasi un centinaio di capi di animali, tutti ovicaprini, fatti sparire da quell'allevamento di Santa Maria di Licodia.

A portare le forze dell'ordine in quel casolare abbandonato, sono state alcune segnalazioni, presentate da alcuni cittadini che, da diversi giorni, sentivano un odore penetrante, provenire da quel casola-



LE CARCASSE DEGLI OVINI SGOZZATI TROVATI NELLE CAMPAGNE DEL PATERNESE

re in aperta campagna. Nonostante la zona sia isolata, è densamente transitata a tutte le ore; impossibile non percepire quel forte odore di carne in putrefazione.

Ed ecco che dopo un sopralluogo, i militari hanno trovato tutte le bestie, morte ed abbandonate all'interno del casolare con resti sparsi

anche in tutta l'area attorno, di contrada Patellina, a Paternò.

Allertata la proprietaria degli animali, sul posto del ritrovamento sono arrivati i vigili urbani di Paternò intervenuti sul posto con l'ufficio veterinario dell'Asp di Catania. Fatto un sopralluogo ed avviati gli accertamenti necessari, nonostante

le carcasse degli animali fossero in pessimo stato, è stato possibile stabilire, che si trattava degli animali di proprietà della donna (in particolare, determinante, è stato il ritrovamento di marche auricolari). Sempre gli accertamenti hanno permesso inoltre di stabilire che gli animali fossero stati uccisi e non morti di malattia. "La causa mortis - si legge in un verbale - vista anche la concomitanza dei decessi massivi, non è imputabile a cause riferibili a malattie infettive e diffuse od a zoonosi, ma probabilmente a cause traumatiche dolorose." Sempre nello stesso verbale si legge: "E' necessario e impellente eliminare in tempi brevi le carogne secondo la normativa vigente per problemi di ordine igienico-sanitario e a tutela della salute pubblica."

Cosa sia successo, perché gli animali siano stati rubati per essere poi massacrati saranno le indagini delle forze dell'ordine a stabilirlo. Intanto, il sindaco, Nino Naso, ha firmato un'ordinanza con la quale si dispone l'eliminazione delle carcasse degli animali, visto il pericolo per la salute che rappresentano. Lo smaltimento delle carcasse deve essere effettuato dalla proprietaria degli animali e dai titolari del casolare di contrada Patellina, un intero nucleo familiare residente a Misterbianco, sempre nel catanese.

Enna, doppia sede e corsi in inglese all'ateneo romeno di medicina



LA CONFERENZA STAMPA DELLA DUNAREA DE JOS DI GALATI

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Dopo tre anni in cui la fiducia da parte delle autorità italiane in genere, ed in particolare del Miur, è stata decisamente sotto i livelli minimi, l'estensione didattica dell'Università Dunarea de Jos di Galati in Romania, con il pieno appoggio dell'ex senatore democratico Mirrello Crisafulli oggi amministratore unico del Fondo Proserpina, è pronta ad andare oltre il consolidamento. Dal prossimo ottobre Master universitari di area medica in lingua romena, corsi in lingua inglese per medicina e stomatologia (con docenti romeni) e raddoppio delle sedi in prospettiva di un aumento degli studenti dell'estensione didattica ennese. Le richieste di iscrizione ai corsi di medicina in romeno hanno superato i posti disponibili per l'anno accademico 2017-2018 e l'Aracis (l'equivalente del nostro Anvur) ha dato il via libera all'aumento da 60 a 75 posti dal prossimo anno accademico, diminuendo a 25 i posti per professioni sanitarie meno richieste. Due le sessioni di esame per i corsi di lingua romena a luglio ed ottobre.

Leri mattina il direttore amministrativo dell'ateneo Cezar Bichescu, ha annunciato le novità che potrebbero portare ad "essere attaccati nuovamente. Ma ormai siamo abituati, noi siamo qui per fare formazione. Siamo qui dopo tre anni anche se siamo stati accusati di qualcosa che non sappiamo bene cosa sia. Ma abbiamo superato anche queste difficoltà." Con Bichescu anche Mirrello Crisafulli ed il direttore della Proserpina Max Crisafulli. Oltre all'accreditamento definitivo da parte dell'Aracis per i due corsi di laurea la richiesta, subito esaurita dalla "Proserpina" di Crisafulli di aumentare gli spazi per gli studenti e di continuare ad investire nei laboratori ed attrezzature.

L'accreditamento definitivo da parte dell'Aracis premia non solo il lavoro di squadra sculo-romeno e gli investimenti fino ad ora fatti, ma anche la testardaggine di Crisafulli che nel pieno della tempesta scatenata dal Miur tra intimidazioni a cessare i corsi ed esposti in procura (il 17 maggio dovrà comparire davanti al Gup del tribunale di Enna per invasione di edificio pubblico ed abuso d'ufficio per la concessione dei locali dell'ospedale Umberto I assieme all'ex commissario Asp) disse con la sua proverbiale nonchalance "sono pronto a festeggiare i primi laureati di questa estensione." E così pare proprio che sarà. Il prossimo anno accademico sarà quello delle prime 7 lauree in professioni sanitarie, mentre tra due anni i primi camici bianchi coroneranno il loro sogno di ricevere la laurea in medicina. L'UE ha messo un ulteriore punto fermo rispondendo alla istanza di avviare una procedura di infrazione per l'Italia specificando che il riconoscimento già avuto in Romania non richiede un "doppione" di procedura in Italia.

Rifiuti, ok a due impianti tecnologici per differenziata

SI FARANNO le strutture di contrada Timpazzo a Gela e di contrada Pace a Messina

Serviranno al pretrattamento dell'indifferenziato e al compostaggio della frazione organica

PALERMO. Il governo regionale prova ad accelerare e a fare subito sul serio sulla delicata questione dell'emergenza rifiuti. Mentre si attende che il governo Musumeci sia messo dal governo nazionale nelle condizioni di potere operare in un autentico regime emergenziale, arriva un annuncio importante da Palermo. Notizia che conferma anche la linea di tendenza espressa chiaramente e categoricamente dalla giunta, e che rispetta, del resto, l'indirizzo da tempo portato avanti dall'Unione Europea, quella della raccolta differenziata.

Così la Regione annuncia che sono al via in Sicilia due nuovi impianti tecnologici per il Trattamento meccanico biologico dei rifiuti a supporto della raccolta differenziata.

Il primo di questi due impianti sarà costruito in contrada Timpazzo a Gela, il cui appalto è stato aggiudicato all'Ati "Consorzio Integra-Consorzio Stabile Agorà", con un ribasso del 12,67% per un importo di 21,407 milioni di euro, oltre 310mila euro per la progettazione esecutiva.

Il secondo impianto è quello di contrada Pace a Messina, dove è stato superato il contenzioso che non permetteva il prosieguo del-

l'appalto, già aggiudicato, e dove verrà realizzata una piattaforma, che entro un anno potrà entrare in funzione, per il trattamento dei rifiuti compost, differenziato e indifferenziato.

In entrambi i casi, spiega in un comunicato la Regione siciliana, si tratta di impianti necessari al pretrattamento del rifiuto indifferenziato e al compostaggio della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata, in modo tale da diminuire la quantità finale di rifiuti che vanno in discarica.

L'impianto di Gela avrà una potenzialità di 280 tonnellate di rifiuto indifferenziato al giorno e di 80 tonnellate per la frazione organica. Il termine di conclusione dei lavori è previsto in 8 mesi.

L'avvio dei lavori per la nuova vasca, all'interno della stessa piattaforma di Timpazzo, è invece previsto per il prossimo mese di febbraio, dopo la bonifica dagli ordigni bellici presenti nella zona.

«I due nuovi impianti - afferma il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci - si inseriscono nel progetto sul riciclo dei rifiuti che il governo ha avviato e che vede come prioritario l'aumento della raccolta differenziata e la costruzione di nuovi centri di compostaggio. In questo modo, insieme a un altro intervento, previsto in contrada Cozzo a Enna, stiamo mettendo le basi per far funzionare la raccolta differenziata e creare, quindi, le condizioni per avviare, anche in Sicilia, il comparto industriale relativo all'economia circolare. Un ringraziamento va al dirigente generale del dipartimento regionale Acqua e rifiuti, Salvo Cocina».



A GELA

Il primo di questi due impianti sarà costruito in contrada Timpazzo a Gela, il cui appalto è stato aggiudicato all'Ati "Consorzio Integra-Consorzio Stabile Agorà", con un ribasso del 12,67% per un importo di 21,407 milioni di euro, oltre 310mila euro per la progettazione esecutiva.

Nuova classe dirigente, l'esempio di Piersanti Mattarella

PALERMO. Si lascia ispirare dal magistero di papa Francesco - che insiste nel dire che «la politica consiste nell'innescare processi, piuttosto che nell'occupare spazi di potere» - l'incontro di studio che il Centro Studi Cammarata di San Cataldo, l'Associazione Impegno e Presenza di Caltanissetta e il Centro Studi Piersanti Mattarella, anch'esso sorto a Caltanissetta subito dopo l'attentato mafioso al presidente della Regione cui è intitolato, tengono a Palermo, presso Villa Zito, domani alle ore 16,30. Proprio dalla vicenda politica di Piersanti Mattarella prende spunto la riflessione che i relatori propongono sul tema «Crisi della democrazia e formazione della nuova classe dirigente», quanto mai attuale se si considera ciò che, ancora una volta, è sotto gli occhi di tutti - in Sicilia, come nel resto del Paese - in questi giorni in cui i partiti preparano le liste dei loro

candidati per il prossimo appuntamento elettorale nazionale: si dispiegano, infatti, in tutti gli schieramenti, anguste geometrie politiche, motivate più dal tornante personale che non dall'interesse comune e dalla necessità di programmare un futuro migliore per la società italiana. E diventa sempre più evidente il vuoto culturale ed etico che da qualche decennio deprime il mondo politico isolano ed italiano, costringendo gli elettori a cedere alla tentazione di disertare le urne.

Nel convegno si recupera la memoria di un'iniziativa di formazione all'impegno socio-politico, proposta ormai quarant'anni fa, nel 1977, da Piersanti Mattarella e da altri suoi giovani amici e collaboratori, che assieme a lui volevano aiutare la gente ad avere una «visione del mondo» - come amavano dire - e, perciò, un ideale alto insieme concreto di società e di comunità da realizza-

re. E le idee giuste per riuscirci. Si trattò di un'esperienza virtuosa, antesignana di quelle che in seguito sarebbero state le scuole di formazione politica, fiorite negli anni Ottanta e Novanta, anche in ambito ecclesiale oltre che partitico, in tante parti d'Italia. Ma l'intento degli organizzatori del convegno non è di guardare con nostalgia all'indietro, bensì di sottolineare l'urgenza che oggi di nuovo c'è di efficaci proposte formative.

A parlare di tutto ciò saranno il direttore del quotidiano milanese «Avvenire», Marco Tarquinio, assieme a Rino La Placa e Antonio Todaro, entrambi membri del «Gruppo Politica» mattarelliano che fu protagonista di quella vicenda, Cettina Cammarata e Laura Salamone, che frequentarono all'epoca quel corso di formazione, il sociologo Antonio La Spina e don Massimo Naro, direttore del Centro Cammarata.